

Intesa in alto mare E il centrodestra è senza candidato

Verso le elezioni di Segrate

di **PATRIZIA TOSSI**

- SEGRATE -

È ANCORA fumata nera all'interno del centrodestra, trattative sempre aperte sulla scelta del candidato. A poco più di due mesi dalle elezioni, nessuna certezza sulla composizione della coalizione che dovrebbe rappresentare l'amministrazione uscente, guidata dal sindaco Adriano Alessandrini, ormai arrivato agli sgoccioli del secondo mandato. E un ritardo che la dice lunga sulle divisioni della maggioranza, ormai lacerata dalle cordate interne e dagli strappi dei transfughi verso altri partiti. Al tavolo delle trattative continuano a rimbalzare i nomi di possibili candidati, ma per il momento nessuno di loro ha fatto scattare la scintilla. Nei giorni scorsi Roberto Nardio, ex capogruppo di Forza Italia e attuale consigliere comunale del Nuovo Centrodestra, avrebbe rinunciato

alla candidatura e pare che sia tornato in auge il nome di Laura Aldini, direttore generale del Comune e collaboratrice stretta di Alessandrini. La Lega Nord, che nei giorni scorsi ha ufficializzato la candidatura di Vittorio Rigamonti, continua a partecipare alle trattative per cercare di arrivare a un accordo comune. «Abbiamo lasciato uno spiraglio aperto - spiega Andrea Donati, capogruppo del Carroccio -, presentarsi uniti è la scelta migliore se si vuole vincere le elezioni. Noi continuiamo a dire no alla candidatura di Laura Aldini, vogliamo un sindaco con esperienza politica e non un tecnico alla Monti. Sicuramente Aldini è molto preparata ed è un bravo avvocato, ma non ha l'esperienza politica necessaria per amministrare la città».

VENERDÌ pomeriggio era previsto un incontro con la coordinatrice regionale di Forza Italia, Mariastella Gelmini, saltato all'ultimo

minuto per problemi di giunta. «Il centrodestra ci rimbalza da due mesi e mezzo - continua Donati -, non riescono a trovare una persona da candidare. Noi abbiamo scelto un nostro candidato, ma siamo disposti a fare un passo indietro per unirici alla coalizione». Per il momento, il gruppo di centrodestra dovrebbe essere sostenuto dagli Indipendenti, dalla Lista Alessandrini, da Forza Italia e, se riusciranno a trovare in fretta la quadra, anche dalla Lega. Il neonato «Fronte per Segrate» non ha ancora reso ufficiale le sue scelte. Tra il popolo del Carroccio c'è stata una prima scissione. L'ex bossiano Claudio Viganò - un commerciante di Segrate fuoriuscito dalla Lega, poi diventato coordinatore regionale del partito «Autonomisti per l'Europa» e membro di «Italia Federale», il gruppo fondato dalla Pivetti - ha dato vita alla lista «Lega Federalista Segratese» e ha tappezzato la città con i manifesti della sua candidatura a sindaco.

patrizia.tossi@ilgiorno.net

POCO PIÙ DI 2 MESI AL VOTO
Lega pronta a unirsi
alla coalizione: «Disponibili
a trovare un accordo»





IN ATTESA

Andrea Donati, capogruppo della Lega Nord, lascia uno spiraglio aperto nella trattativa per trovare un candidato comune

LA SITUAZIONE

Dubbi

Da Roberto Nardio a Laura Aldini: nessuna delle ipotesi prese in considerazione sembra convincere. Invece il centrosinistra ha scelto Paolo Micheli

Identikit

Il Carroccio punta a un candidato con esperienza politica: «Abbiamo lanciato Vittorio Rigamonti ma potremmo fare anche un passo indietro»

Slitta il bilancio della Spa

Fondazione e Fiera Milano diventano separati in casa

■■■ CLAUDIO ANTONELLI

■■■■ «Il Comitato Esecutivo di Fondazione Fiera Milano riunitosi sotto la guida del Presidente Benito Benedini, ha appreso sulla stampa la notizia, confermata attraverso il comunicato stampa emanato da Fiera Milano spa, del rinvio dell'approvazione del Progetto di bilancio della propria controllata. Il Comitato Esecutivo ha espresso forte perplessità, accompagnata da stupore, e preoccupazione per tale improvvisa decisione della controllata Fiera Milano, che riflette evidentemente una situazione dei conti economici più grave di quanto previsto». Abbiamo riportato quasi per intero il comunicato della Fondazione Fiera Mi-

lano. Perché da tempo non se ne legavano di così duri.

Il rinvio del bilancio è di per sé un fatto storico. Ma non c'è solo quello a preoccupare la controllante e il suo dg Corrado Peraboni. Fino a pochi giorni fa si parlava di circa 9 milioni di perdite, che di colpo e senza preavvisi sono schizzate verso i 30; non a caso la Fondazione sottolinea di aver appreso le notizie dalla stampa e non dalla controllata. Inoltre, le ultime parole sembrano voler lasciare intendere future sorprese. Non certo positive. Alcuni analisti osservano che le acquisizioni di fiere, avvenute all'estero negli ultimi anni, potrebbero rivelarsi perdite da colmare piuttosto che investimenti da rivalutare. Tanto che ipotesi di stampa fanno pensare alla necessità

di mettere mano al patrimonio. Lo sfondo di questa rottura avviene inoltre in un momento doppiamente critico. Primo, l'Expo. Per la Fiera l'evento avrebbe potuto costituire una ancora di salvezza. Almeno questa era, stando alle indiscrezioni di stampa, la strategia dell'ad Enrico Pazzali. Ma l'evento inizia il prossimo maggio e non si sa se potrà servire a rimpinguare il bilancio della spa. Inoltre, secondo punto critico, si devono fare le nomine. E la politica non vede l'ora di intervenire a gamba tesa. Da un lato la Regione guidata da Roberto Maroni, dall'altra Forza Italia che è intervenuta per bocca di Mariastella Gelmini. Nel frattempo per le nomine saranno cruciali i prossimi 15 giorni mentre per capire di eventuali svalutazioni della spa ci vorrà tempo.



Nella foto Enrico Pazzali. Cinquant'anni, dal 2009, è amministratore delegato di Fiera Milano spa

